REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

A colloquio con i compagni di Barra, S. Giovanni e Ponticelli

In preparazione un convegno del PCI sulla zona orientale

Le ragioni dell'iniziativa - L'impegno dei comunisti - Il rapporto con l'amministrazione - La questione dei piani particolareggiati - I problemi della casa, dei servizi, dell'apparato produttivo

Il 22 e il 23 di questo mese i comunisti della zona orientale della nostra città terranno, molto probabilmente a Ponticelli, un convegno per indicare — come dice il compagno Raffaele Langella, segretario della sezione del PCI di Barra — «alcune linee di intervento per lo sviluppo della zona e della città e per avere con l'amministrazione un rapporto sempre più costruttivo».

A monte di questo convegno c'è, oltre alla consapevolezza dei comunisti che dalla grave situazione si esce solo con un grande movimento di massa capace di sostenere precise proposte produttive, l'abbandono, il degrado lo squallore tipico delle zone periferiche della città. E tra le zone periferiche quella orientale (San Giovanni, Porchiano, Ponticelli e Barra) è certamente per la complessità dei suoi problemi, la più emblematica.

«E' qui — dice Nino Daniele, segretario della sezione di San Giovanni — che si gioca la grossa partita di un diverso assetto non solo della periferia ma di tutta la città e la regione: alle spalle della zona orientale, dove ci sono molte industrie, specialmente di trasformazione, ci sono le campagne del Nolano. Bisogna ricucire — continua Daniele — la separazione tra queste due realtà».

Contemporaneamente una grossa disponibilità, da parte delle masse, al rinnovamento (il PCI raggiunge il 60 per cento, c'è una intensa partecipazione alla vita democratica) ed una serie di risorse produttive (grossi insediamenti industriali, tutta una serie di piccole industrie, il porto) dequalificate, sottoutilizzate e, addirittura, niente affatto utilizzate.

«Ma a questo bisogna aggiungere — dice il compagno Andrea D'Angelo, della segreteria della sezione di Ponticelli — l'assurda situazione in cui versano i quartieri: mancanza assoluta di strutture civili, di scuole, di attrezzature sportive, di servizi». Tutto questo è la conseguenza di un vecchio disegno che, per Daniele, passa essenzialmente attraverso due momenti: «Primo: lo smantellamento lento e progressivo dell'apparato produttivo e lo stillicidio di piccole e medie aziende (non si contano più tutte quelle che sono state costrette a chiudere in questi ultimi anni) e secondo: la terziarizzazione forzata del territorio». Da qui la necessità di bloccare questo processo e di sostenere, invece, una proposta che esalti non solo tutte le risorse produttive ma anche quelle — e sono molte — professionali.

«Ecco — interrompe Langella — da dove nasce questo convegno, per la preparazione del quale stanno lavorando da tempo per fare studi e ricerche — decine di compagni: dall'esigenza di andare subito — in tempi brevi — all'avvio a risoluzione dei problemi. Un primo punto su cui insistiamo è che si debba andare da parte dell'amministrazione, alla realizzazione di piani di zona e non di ambiti. E contemporaneamente pensiamo a piani particolareggiati che, puntando al nuovo, non dimentichino il vecchio. Che cosa voglio dire? Che nel mentre ci si preoccupa dell'assetto produttivo, con interventi di ristrutturazione, non ci si deve dimenticare del problema della riqualificazione dei centri storici, della ristrutturazione dei vecchi casati».

Alcuni compagni hanno già preparato — ad esempio — un progetto dettagliato di ristrutturazione del rione Villa a S. Giovanni, certamente uno fra i più degradati strutturalmente.

Sui piani particolareggiati ritorna anche Daniele: «C'è la necessità — afferma — di non farli nascere, come si dice ,a tavolino, ma invece, col primato della politica, cioè con il contributo e la partecipazione delle masse».

Il discorso si sposta, quindi, sulla necessità di un'alta qualità del movimento di massa, sulla necessità di aggregare, intorno alle proposte del movimento operaio, gli altri strati sociali. Si tratta, per i comunisti, di intervenire con tempestività su ogni questione, di darsi — per questo — strumenti nuovi, di raccogliere e dirigere la domanda che viene dalle masse: «Una esperienza importante, a questo proposito — dice Daniele — è quella delle concerie. Nella nostra zona ce ne sono molte, sono inquinanti e, per questo, molte sono state chiuse. La nostra proposta di un'area consorziale dove riunirle e dove, ad esempio, fare una unica vasca di decantazione per tutte, è riuscita ad unificare la lotta di tutti i diretti interessati».

E veniamo alle proposte che dal convegno di zona emergeranno. Prima di tutto — e i compagni ci tengono a sottolinearlo — il superamento di vecchi squilibri — in questo caso tra città e campagna e tra centro e periferia — devono essere affrontati con misure generali dentro le quali, però, è possibile intervenire e non solo, come si dice per «governare l'emergenza».

D'Angelo, infatti, insiste sul problema della casa e dei servizi: «E' forse il problema maggiormente sentito: pensa che in media il rapporto vani-abitanti è di 1 a 8. Ecco perchè bisogna far presto con la ristrutturazione civile e con la costruzione di nuovi vani». «O si fa presto — interloquisce Langella — o gli spazi disponibili se li mangia la speculazione edilizia». «Ed infatti — riprende D'Angelo — la speculazione a Ponticelli ha già fatto qualche piccola apparizione nel lato opposto a via Argine, in via Ottaviano».

Per quel che riguarda l'apparato produttivo essenzialmente tre sono i punti: ruolo del porto, salvaguardia delle piccole industrie e intervento delle Partecipazioni statali. «Per il porto è previsto l'ampliamento a Levante: deve essere — dice Daniele — una occasione per vivificare tutto il tessuto produttivo».

«Per le piccole e medie aziende, in particolar modo per quelle metalmeccaniche ed elettromeccaniche — dice Langella — si tratta invece di avere nella zona servizi pregiati indispensabili per il loro sviluppo». La partita più grossa, comunque, si gioca con le Partecipazioni statali la cui presenza nella zona non è certo irrilevante. «Bisogna smetterla — dicono i compagni — con gli interventi confusi, scoordinati. Le Partecipazioni statali devono svolgere un ruolo di collegamento delle piccole aziende e devono intervenire, tra l'altro, principalmente per assicurare l'attività delle industrie di trasformazione (la Cirio ad esempio) per uno sviluppo della stessa produzione agricola».

«E' qui, in questo rapporto tra industria e agricoltura — dice Langella — una delle chiavi per l'apertura della città verso la regione».

Presentata la proposta di legge del PCI per l'ESA

E' stata presentata ieri mattina, nella sede del Gruppo Regionale Comunista, la proposta di legge per l'istituzione dell'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo, che dovrà prendere il posto dell'ormai sclerotizzato ESA.

La proposta del PCI (che consiste in 24 articoli a firma dei consiglieri Correra, Perrotta, Savoia, Flammia e Barra) è stata illustrata da Aniello Correra, primo firmatario, alla presenza dei rappresentanti delle organizzazioni professionali degli agricoltori, delle associazioni cooperativistiche e di specialisti del settore. Gli interventi (Santamaria, Volino, Boato, Montegnaro, Gendolfi) hanno dato un giudizio positivo sulle bozze presentate di una rapida attuazione della legge.

«Punto di forza della politica di rilancio dell'agricoltura nella nostra regione — ha detto Correra — è l'Ente di Sviluppo che, trasformato con la nuova legge, nei compiti e nelle strutture, fornito dei necessari mezzi operativi, deve svolgere la sua attività in un sistema di rapporti politico-amministrativi ben definiti, e con la piena e consapevole partecipazione delle forze sociali interessate».

Secondo la proposta comunista, dunque, le funzioni istituzionali dell'Ente di Sviluppo (specificate punto per punto all'art. 2) riguardano l'ammodernamento delle strutture agricole e la più razionale utilizzazione della superficie agraria, secondo le scelte di programmazione realizzate dalla regione. Un particolare riguardo è destinato allo sviluppo e al sostegno della cooperazione e dell'associazionismo.

Infine il progetto del PCI sostiene che la nomina del consiglio di amministrazione e degli altri organi di governo avvenga in modo tale da assicurare il massimo grado della responsabilità delle categorie.

IL PARTITO

ASSEMBLEE

Oggi, alle 18, nella sezione di S. Lorenzo, assemblea sulla riconversione industriale con Mola. Alle 18 in federazione assemblea della zona di Miano, con Russo. Alle 18, in federazione riunione dei segretari della zona Stella, S. Carlo Arena, Colli Aminei, Porta Grande, con Vozza. A Materdei, alle 18, assemblea sui problemi del quartiere, con Di Meo. Alle 17 in federazione comitato direttivo di S. Anastasia, con Sandomenico e Olivetta.

ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI

A. S. Giorgio a Cremano, alle 18,30, attivo precongressuale con Abenante; a Frattaminore, alle 19, comitato direttivo sul congresso; a Casandrino, alle 18,30 assemblea precongressuale con Impegno; a Capodichino, alle 19, assemblea precongressuale e sui problemi del Mezzogiorno, con D'Angelo; a Casalnuovo, alle 19, direttivo sul congresso, con Stellato; a S. Giorgio, alle 18,30, attivo precongressuale, con Abenante.

CONGRESSI

A Trecase, alle 18, congresso di sezione con Fermariello; a Cicciano, alle 18, congresso di sezione con Avella e Cossu; nella sezione di Cavalleggeri, alle 18, congresso della cellula F.S. con Tubelli.

ATTIVO FEMMINILE

A Brusciano, alle 19, riunione dell'attivo femminile con Tavernini.

Hanno manifestato ieri in corteo alunni e professori

I 2500 studenti del Diaz chiedono aule e docenti

Le classi frequentano la scuola a rotazione per mancanza di locali - Chiesta la nomina di supplenti

Circa 2500 studenti del «Diaz», accompagnati da numerosi professori, hanno manifestato ieri contro l'insostenibile situazione in cui versa la loro scuola. Mancano le aule, per cui sette classi sono costrette a occupare le aule che di volta in volta si rendono libere nella rotazione delle altre.

Nella sede centrale ogni classe va a scuola cinque giorni la settimana, nella succursale, a causa di questo necessario avvicendamento, a scuola si va per soli quattro giorni. Una proposta per risolvere questa situazione è quella di usare le inutilizzate strutture dell'ex ospedale della pace.

Al Diaz mancano inoltre ancora molti professori e per i professori assenti non sono stati nominati i supplenti. «La conseguenza dei turni e delle rotazioni cui siamo costretti — ci ha detto la professoressa D'Aiello — è che ho potuto fare lezione, dall'inizio dell'anno, solo tre volte!».

Infine abbandonati nella scuola ci sono attrezzature e laboratori, del valore di milioni, in disarmo per la mancata nomina da parte del provveditorato dei tecnici necessari al loro funzionamento: tra questi un costosissimo calcolatore elettronico. Gli studenti e i professori del «Diaz» sono decisi a portare fino in fondo le loro giuste rivendicazioni; già ieri hanno avuto un incontro con l'assessore provinciale all'Edilizia Scolastica, Nespoli, che ha assicurato il suo interessamento ai problemi dell'istituto.

Quale futuro per i cantieri navali di Napoli

ANCORA OGGI A CASTELLAMMARE COSTRUIAMO NAVI INCOMPLETE

Per ultimarle bisogna inviarle a La Spezia — Mancano attrezzature essenziali — La scarsa competitività spiegala col costo del lavoro, ma non si accenna alla cecità imprenditoriale — Le posizioni del sindacato

Certamente non è risaputo, se non dagli addetti ai lavori, che i cantieri navali della nostra provincia non sono in grado di mettere in mare navi complete. Per poterlo fare occorrerebbero attrezzature che non ci sono.

Può sembrare un paradosso, ma è la pura e semplice realtà. E anzi questa situazione offre una ulteriore prova che all'origine della scarsa competitività, e addirittura della crisi dei nostri cantieri, c'è la incapacità della imprenditoria pubblica — prevalente nel settore — ad attrezzarsi adeguatamente nel Mezzogiorno, per non lavorare in perdita.

Dall'Italcantieri di Castellammare è stata appena varata una nave. Non ha ancora un nome e viene indicata con un numero: «4324». Per completare questa nave è stato necessario spedirla al cantiere di Muggiano (La Spezia) dove sarà sottoposta alla sabbiatura e alla pitturazione. Dopodichè dovrà tornare a Castellammare per essere allestita. Questo viaggio di 1500 chilometri per andare e tornare dalla Liguria, inevitabile perchè a Napoli manca una banchina adibita alle operazioni di sabbiatura, picchettaggio ecc., provoca, come è facile capire, un rilevante aumento del costo finale della nave.

La cosa più singolare è che insieme alla nave vengono inviate a La Spezia anche le maestranze di ditte specializzate napoletane (come la «Pagliuca», la «Panico», la «Sprint»), che vanno ad eseguire i lavori, perchè al cantiere di Muggiano si trovano le attrezzature, ma non vi è mano d'opera che sia disponibile. Anche questo va a pesare sui costi.

Per questa trafila devono passare tutte le navi che vengono costruite a Castellammare. Tra breve toccherà alle altre due motonavi «4314» e «4325» la cui costruzione è in fase avanzata.

Ma non è tutto. Spesso accade che l'Italsider di Bagnoli non è in grado, anch'essa per una serie di problemi di impiantistica irrisolti, di fornire le lamiere commissionate, per cui diventa necessario girare gli ordinativi allo stabilimento siderurgico di Genova, con nuove perdite di tempo e aggravi di spese.

Mettere il dito su queste assurde strozzature non serve solo a spiegare molte delle ragioni, spesso ignorate, della scarsa competitività e degli elevati costi di produzione lamentati nei cantieri napoletani, ma serve anche a capire quali implicazioni una situazione del genere comporta per il futuro. Basterà rilevare, in proposito, che gli attuali programmi della Fincantieri non vanno oltre il 1979 e si fondano essenzialmente sulle commesse che vengono fornite dalla realizzazione del piano di ristrutturazione della flotta pubblica. Dopo questa data c'è il buio più profondo.

Se si tiene conto che Castellammare è stata esclusa dalla costruzione di naviglio militare che è assegnato ai cantieri di Riva Trigoso e di Muggiano, l'unica prospettiva che per ora rimane aperta è quella di orientarsi verso la costruzione di navi traghetto. Ed in effetti, il cantiere di Castellammare si sta già organizzando per questo nuovo tipo di lavoro. Una strada, dunque, viene scelta. Ma nessuno si può nascondere che rispetto a questa scelta da cui dipende gran parte del futuro del cantiere, non si possono compiere passi falsi; non si può fallire sui tempi, sui costi e sulla qualità del prodotto. Ma nessuno si nasconde neppure che se non vengono eliminate insufficienze di impianti e di attrezzature, se non si creano le necessarie integrazioni tra costruzione, trasformazione e riparazioni navali e con gli altri settori, come ad esempio, la siderurgia; in altre parole, se non si elimina l'obbligo di spedire le navi al cantiere di Muggiano per farle pitturare, ogni discorso sui costi, sui tempi e sulla competitività risulterà per lo meno astratto.

I sindacati fanno una valutazione precisa di questa prospettiva e perciò nel momento attuale premono per arrivare ad una ridiscussione della organizzazione del lavoro nel suo complesso e danno molta importanza alle questioni degli investimenti nella piattaforma che stanno elaborando per la cantieristica nel quadro della vertenza per i trasporti. Localmente il coordinamento provinciale della FLM per il settore navalmeccanico ha già precisato da diversi mesi quali operre, secondo il sindacato, vanno realizzate e quali provvedimenti vanno presi per realizzare un sistema integrato di costruzioni e riparazioni navali nell'area del consorzio portuale napoletano.

Queste scelte vanno dalla esigenza di reperire un'area o banchina idonea al lavoro di picchettaggio e sabbiatura, all'ammodernamento delle attrezzature e branche produttive alla SEBN di Napoli, dove va finalmente costruito il superbacino di carenaggio e il piazzale per il lavoro delle parti prefabbricate di navi. Tra l'altro, per conseguire obiettivi di efficienza, i sindacati pongono anche questioni come la regolamentazione del lavoro occasionale nelle riparazioni navali e la eliminazione degli appalti, per evitare che si riproducano situazioni di difficoltà quali sono state tristemente sperimentate in passato.

Altrettanta disponibilità e senso di realismo non si riscontra però nelle controparti. Tutte le volte, infatti, che, in dichiarazioni o articoli, i responsabili della nostra politica industriale sia pubblica che privata si occupano dei problemi della crisi e della ripresa nella cantieristica, il discorso sui costi elevati invariabilmente chiama in causa la conflittualità, lo assenteismo, ma non è dato scorgervi seri e meditati richiami per esempio alla esigenza che qualcosa pure occorrerà cambiare nel sistema che si è inceppato alla necessità di una politica di investimenti, ai problemi di capacità imprenditoriale.

Su questo terreno non ci siamo ancora. Se, per esempio, la produzione industriale, secondo i dati ISTAT, è aumentata nel nostro paese del 10.4% nel periodo tra gennaio e ottobre 1976, rispetto allo stesso periodo del 1975, non si può negare che è stato un risultato dell'impegno e del senso di responsabilità dei lavoratori che si sono sacrificati, mancando qualsiasi iniziativa ed orientamento per una politica di ripresa. Nè è dato scorgere, da parte del governo, delle finanziarie pubbliche, dell'imprenditoria, alcun segno in questo senso.

Franco de Arcangelis

● **MAESTRO ARRESTATO PER ATTI DI LIBIDINE**

Filippo Tramontano, un maestro elementare 53enne, è stato arrestato nella propria abitazione di via Gigante dai carabinieri del nucleo investigativo per atti di libidine su minori. Il Tramontano, che insegna in una scuola elementare di Arpino, una frazione di Casoria, avrebbe commesso atti libidinosi su alcune alunne della propria classe.

L'altra notte verso l'una

Tentativo di aggressione ai danni di un magistrato

Una «124» lo seguiva a passo d'uomo - E' riuscito a mettersi in salvo nel portone della sua casa

Un magistrato è stato oggetto di un tentativo di aggressione, avvenuto l'altra notte, sul quale stanno indagando sia la squadra mobile che l'ufficio politico della questura per le circostanze abbastanza strane in cui si è svolto e per alcune dichiarazioni rese dallo stesso giudice.

Si tratta del dr. Mario Putaturo di 39 anni, in servizio presso la sezione fallimentare, abitante al corso Vittorio Emanuele 168. L'altra notte, poco prima dell'una, percorreva, tenendo il proprio cane al guinzaglio, il corso Vittorio Emanuele nei pressi del palazzo in cui abita. A un certo punto s'è reso conto che un'auto — una «124» con a bordo due uomini — lo seguiva lentamente. Ha accelerato l'andatura e anche la vettura ha fatto la stessa cosa. Non c'erano dunque dubbi: ce l'avevano con lui.

Il ricordo dei recenti tragici fatti di sangue che hanno avuto come vittime magistrati hanno determinato nel dr. Putaturo un comprensibile stato di ansia e di preoccupazione che si rivelava non infondato. Infatti, d'improvviso, l'auto si fermava e ne discendeva uno dei due occupanti. A questo punto il magistrato non aveva più dubbi: era contro di lui che i due agivano. Il giudice quasi a passo di corsa s'è diretto verso il portone del suo palazzo. L'uomo che era disceso dalla vettura gli si è lanciato alle calcagna. Ansimando il magistrato è riuscito a varcare il portoncino e a richiuderlo alle sue spalle un istante prima di essere raggiunto dall'inseguitore. E' salito in casa e dopo aver superato il legittimo momento di paura, si è messo in contatto con la polizia e ha denunciato l'accaduto.

Naturalmente è stato anche ascoltato da funzionari dell'ufficio politico, perchè nella sua denuncia, il magistrato ha detto che nei giorni scorsi ha ricevuto numerose telefonate da parte di sedicenti nappisti che minacciavano non solo di ucciderlo ma anche di rapirgli il figlio di nove anni. Ha detto inoltre che nei mesi scorsi sui muri della villa che ha a Capri sono apparse la stella e la sigla delle brigate rosse. E' comunque molto strano questo tipo di minacce dal momento che il dr. Putaturo s'interessa di fallimenti e non di processi di natura politica.

Aperta dalla federazione metalmeccanici

Vertenza per la ripresa delle piccole industrie

Sollecitato il confronto con l'Intersind, l'Unione degli Industriali, la Regione e il prefetto — A fine mese sciopero generale del settore

Di fronte all'annuncio di cui già abbiamo dato notizia mercoledì che dieci aziende metalmeccaniche napoletane hanno deciso pesanti licenziamenti, la FLM ha chiesto alla Unione degli Industriali, all'Intersind, alla Regione e alla Prefettura confronti urgenti e specifici sui problemi dell'occupazione e della riqualificazione dell'apparato produttivo.

I licenziamenti hanno soltanto anticipato ulteriori gravi iniziative già prese in esame nelle assemblee dei delegati delle aziende a partecipazione statale e delle piccole imprese private, svoltesi nei giorni scorsi in tutta la provincia. I confronti sollecitati dalla FLM costituiscono praticamente il primo atto ufficiale col quale viene aperta la vertenza delle piccole aziende, per l'attuazione di quella parte del contratto di lavoro che riguarda appunto gli investimenti e l'occupazione.

Contemporaneamente la federazione dei metalmeccanici è impegnata a contribuire validamente alle iniziative che tutto il movimento sindacale napoletano e dell'intera Campania sta sviluppando sui problemi del lavoro e dello sviluppo. Proprio per sostenere queste iniziative la FLM ha deciso di indire per la fine di questo mese lo sciopero generale di tutta la categoria. A questo riguardo è stato già convocato l'esecutivo provinciale della federazione per lunedì 24 gennaio.

I problemi che la FLM intende porre alle Partecipazioni Statali, nell'incontro chiesto all'Intersind riguardano i programmi di investimenti ed i loro riflessi sull'occupazione, nel quadro della riconversione produttiva e della ristrutturazione tecnologica; i rapporti tra le aziende a partecipazione statale e le piccole aziende, con una verifica dei cicli produttivi, del decentramento

In questa prima fase la FLM ritiene che il confronto debba dare priorità ad alcune aziende come SOFER, AVIS e Italtrafo, in relazione alla costituzione del consorzio sistemi trasporto Napoli; e, ancora, a Selenia, SEBN, Alfa-Sud, FMI-Mecfond, Aeritalia, Dalmine, Deriver e FAG.

Nei confronti dell'Unione degli industriali, il sindacato ha inteso di accelerare i tempi del confronto sui temi che riguardano le imprese metalmeccaniche minori. In proposito ha proposto di procedere ad un esame articolato dei comparti produttivi e merceologici presenti nelle industrie metalmeccaniche napoletane: carpenteria pesante e leggera, navalmeccanica, fonderie, lavorazione, contenitori e arredamenti metalmeccanici, minuteria meccanica, parti di mezzi di trasporto, trattamenti galvanici, mezzi di trasporto, avio, macchinari industriali, elettromeccanica, telefonia, elettronica, elettrodomestici.

Nel documento inviato alla Regione e alle forze politiche, viene premesso che le commesse pubbliche, se ben orientate, possono costituire un reale fattore di promozione e qualificazione per le piccole imprese; che le stesse imprese private richiedono interventi adeguati e correnti ad un disegno di sviluppo; che intanto siamo in presenza di una preoccupante caduta dei livelli di occupazione. In questo quadro la Regione, anche per i compiti che la legge di rifinanziamento della Cassa per il Mezzogiorno le assegna, deve essere un momento di raccordo nel confronto avviato con i rappresentanti delle aziende pubbliche e private e per questo dovrà fornire sia gli orientamenti di politica industriale, sia una adeguata assistenza e «servizi» industriali.

L'incontro sollecitato al prefetto, infine, dovrà servire alla FLM ad esaminare i problemi esistenti e a valutare gli interventi necessari a sostegno dell'occupazione, utilizzando anche i nuovi strumenti messi a disposizione della legge 183 per l'intervento nel Mezzogiorno.

● **IN ASSEMBLEA PERMANENTE I DOCENTI PRECARI ALL'UNIVERSITA'**

I docenti precari dell'università di Napoli hanno indetto una settimana di lotta, con astensioni dagli esami e da ogni attività didattica. Questa lotta vuole essere un momento di denuncia dell'attacco all'occupazione, attuato con una massiccia espulsione del personale precario.

Una lettera dell'assessore Acocella

«Mettere ordine tra i vari piani»

Precisazioni riguardo all'assetto viario, paesaggistico ed urbanistico dell'area sorrentino-amalfitana

Il compagno socialista Giovanni Acocella, vice presidente della giunta regionale e assessore all'Urbanistica, a proposito del nostro corsivo relativo a un comunicato stampa sulla «Proposta di assetto del sistema di comunicazioni dell'area sorrentino-amalfitana», ci ha inviato una lettera contenente alcune precisazioni sull'argomento che volentieri pubblichiamo.

«Va innanzi tutto chiarito che la «Proposta di assetto del sistema delle comunicazioni dell'area sorrentino-amalfitana» sottoposta all'esame della giunta regionale, è uno stralcio anticipato e parziale dei più vasti contenuti del piano territoriale di coordinamento e piano paesistico, di imminente completamento, giustificato dalla necessità di contemperare le urgenti ed inderogabili esigenze di adeguamento della rete viaria del comprensorio, senza compromettere la razionale sequenza delle operazioni della problematica di piano.

«Giova evidenziare, a tal proposito, che i primi elementi di viabilità dell'area, unitamente alla bozza del documento di base, vennero sottoposti alla IV commissione permanente del consiglio regionale nel gennaio 1976, proprio all'indomani del movimento franoso che provocò l'interruzione, per circa un mese, dell'arteria costiera nel tratto Castellammare Vico Equense con grave disagio per le popolazioni e danni ingenti per l'economia. Invero codesta situazione spinse a proporre, come contributo di prima concretizzazione degli studi svolti, lo schema di assetto della viabilità, successivamente puntualizzato, integrato e perfezionato, la cui inderogabilità è stata confermata proprio in questi giorni dal risveglio del cennato evento franoso non del tutto dominato.

«Il rigoroso inquadramento dello stralcio anticipato del generale disegno di pianificazione delineato dal documento programmatico del marzo 1974, dal documento di base del febbraio 1976, e dall'avanzato stadio di definizione dei contenuti e di approfondimento delle analisi fin qui raggiunto, vale ad assicurare l'unità del piano, la sua efficacia programmatica ed il suo peculiare carattere di "piano dei piani".

«Relativamente ai motivi che a suo tempo indussero la Regione a procedere alla compilazione del piano territoriale e paesistico dell'area sorrentino - amalfitana, si osserva che l'iniziativa allora intrapresa, si collocava in prolungamento dello schema di assetto territoriale del l'area stessa che il ministero dei LL.PP. aveva promosso sin dal 1968 nella consapevolezza che un ritardato interesse alla risoluzione dei problemi di salvaguardia della zona avrebbe prodotto notevoli degradi ambientali. Il cennato schema di assetto venne approvato dal consiglio superiore dei LL.PP. nel 1970 ed assunto come norma di "comportamento" nell'esame degli strumenti urbanistici dei Comuni dell'area.

«La prioritaria attenzione rivolta verso tale area si riallacciava altresì alla ripresa dei procedimenti di tutela delle zone di più alto interesse paesaggistico ed ambientale in armonia con il discorso di pianificazione emergente dall'ipotesi di assetto territoriale proposta dal provveditorato alle OO.PP., dagli orientamenti relativi espressi dal comitato per la programmazione economica nonchè dai termini e criteri fissati al riguardo dalla giunta e dal consiglio regionale.

«A completamento del quadro tratteggiato mette conto rilevare come il predetto piano territoriale costituisca il punto di incontro e di armonizzazione dei documenti sopracitati e di altre proposte, studi, ed elaborazioni precedentemente effettuate e che si compendiano essenzialmente: nello studio del piano paesistico del versante amalfitano e di quello sorrentino redatti a cura del ministero della P.I., del piano comprensoriale turistico redatto a cura della cassa del Mezzogiorno.

«In ordine alla estensione ottimale della zona di riferimento per la compilazione del piano territoriale, non vi è dubbio che vada assunta, come unità di base, la "regione costituzionale" articolata in comprensori, ovvero in quella entità territoriale da istituire e delimitare in attuazione dello statuto regionale, sia per fini di pianificazione urbanistica che per ogni altra realizzazione di intervento.

«Ne discende che sono questi gli ambiti nei quali dovranno essere coordinati in un verso continuo di successione unitaria, ordinata e progressiva i piani urbanistici delle città, della campagna, della montagna e di altri settori, per conseguire l'equilibrio tra popolazione, economia e territorio. Di qui il concetto ispiratore dell'espresso auspicio di "procedere più speditamente sulla via dell'assetto dell'intero territorio regionale nel quadro delle più vaste e nuove esigenze del Mezzogiorno".

«Pare d'altra parte, di poter concludere che siffatto convincimento affiorava anche dalla sottolineata ed avvertita esigenza di creare strutture organiche e funzionali per una scientifica e rigorosa conoscenza dell'intero territorio regionale, la cui urgente necessità trova conferma in una recente proposta di legge regionale su questo specifico argomento».

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 15 gennaio '77. Onomastico: Mauro (domani Marcello)

NOZZE

Si sposano oggi, alle 12.30 alla Antisala dei Baroni al Maschio Angioino, i compagni Gennaro Limone, responsabile della commissione agraria della federazione, e Annalisa Liardi. Agli sposi giungano gli auguri della federazione e della redazione dell'Unità.

SOVVENZIONAMENTO ALLE MANIFESTAZIONI LIRICHE

Il ministero del Turismo e dello Spettacolo, il 18 dicembre scorso ha diramato la circolare n. 9778 T. 2 con le istruzioni per il sovvenzionamento delle manifestazioni liriche. Gli interessati potranno consultare questa circolare presso l'ufficio stampa della prefettura aperto al pubblico tutti i giorni feriali dalle 11 alle 13.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** p.zza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Tasso 109. **Avvocata-Museo:** via Museo 45. **Mercato:** via Duomo 357; p.zza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giov. a Carbonara 83; Staz. Centrale C.so Lucc. 5, via S. Paolo 20. **Stella S. C. Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; c.so Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138, p.zza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** p.zza Marc'Antonio Colonna 21; via Campegna 125. **Soccavo:** via Epomeno 154. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Bagnoli-Flegrei:** Campi Flegrei. **Ponticelli:** v.le Margherita. **Poggioreale:** via Stadera 187. **Posillipo:** p.zza S. Salvatore Di Giacomo 122. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano, Marianella, Piscinola:** S. Maria a Cubito 441.

NUMERI UTILI

In caso di malattie infettive ambulanza gratuita del Comune di Napoli telefonando al 44.14.44, orario 8-20 di ogni giorno; per la guardia medica comunale notturna festiva e prefestiva chiamare 31.50.32.

taccuino culturale

TEATRO

LA PROFESSIONE DELLA SIGNORA WARREN

La «Compagnia del dramma italiano» ha presentato al Politeama, con la regia di Jerome Kilty, un lavoro che Bernard Shaw scrisse nel 1894: «La professione della signora Warren». Il trapasso inconciliabile da una generazione ottocentesca di confine, la cui torbida imprenditorialità è ancora pervasa di umori da «Belle epoque», alla generazione del nascente capitalismo è il cuore di questo dramma

La signora Warren, stupendamente agghindata di piume di struzzo e svolazzi, magnifica nel suo incedere garbato, ha in realtà origini più che umili e ha costruito le sue fortune impiegando il patrimonio della propria bellezza nel campo delle «industrie di donne» di cui, negli anni, è diventata «direttrice amministrativa». La figlia, all'oscuro della torbida ascesa professionale della madre, ha vissuto tra collegi ed educatori per i suoi 25 anni, libera però di sviluppare la propria indole aggressiva e raziocinante, la propria coscienza

L'impatto tra le due donne è fragoroso: sapute la verità sulla madre, il rapporto tra le due si lacera in contraddizione profonda tra i rigurgiti di una società preindustriale in via di estinzione e le nuove istanze e forme di organizzazione della borghesia industriale. Non è un caso che la «piccola» Vivie ami le scienze e la matematica a dispetto delle fantasie romantiche che un vecchio artista-architetto, amico della madre, le profonde sull'«arte». Per le (tante vme qui e Shaw che parla contro la cultura romantica ottocentesca) non è che moralità astratta: Praed l'artista si è edificato una «torre d'avorio» disperdendo ogni riferimento con la realtà.

Vivie appare come simbolo della nuova cultura tecnologica che è insieme espressione di una nuova organizzazione capitalistica del lavoro. Anche il suo femminismo non è piena lucidità del suo ruolo subalterno di donna e non è emancipazione nel lavoro, ma piuttosto — ed è cosa diversa — identità nel lavoro.

La signora Warren, invece, vive ancora nel ventre dei bassifondi, dell'emarginazione sottoproletaria del primo urbanesimo industriale, ma proprio perchè vive ai confini possiede tutto il meccanismo della putredine, del disfacimento morale e societario. Sulla scena la signora Warren (argutamente interpretata da Sarah Ferrati) è, infatti, l'unico personaggio in grado di «straniare», di dissacrare l'azione, di riepilogare costantemente quella degradazione che è ai confini della propria identità. Nella stessa teatralizzazione, alla compostezza e al rigore del personaggio Vivie, la signora Warren oppone la propria licentezza, uno sfavillio alla Klimt, che è strutturale del proprio ruolo sociale.

Con la bravissima Sarah Ferrati hanno recitato gli altrettanto bravi Paola Bacci (nella parte di Vivie), Mico Cundari, Silvano Tranquilli, Andrea Giordana e Guido Lazzarini. Si replica.

c. f.

Old England

dopo cinque anni

VENDITA DI PROPAGANDA AL REPARTO UOMO

OTTIME OCCASIONI IN TUTTI GLI ARTICOLI

LE VENDITE AL REPARTO DONNA SONO SOSPESE PER UNA SETTIMANA

OLD ENGLAND - Via Roma, 229-230 - NAPOLI